

Nella prossima infornata di prelati che saranno nominati da Papa Bergoglio il 5 ottobre

# Un solo cardinale italiano su 13

## È Matteo Zuppi, arcivescovo progressista, vicino ai gay

DI GIANFRANCO MORRA

**P**apa Bergoglio ha fatto 13: tante sono le berrette rosse che imporrà ad altrettanti nuovi cardinali nel prossimo concistoro del 5 ottobre. Tre di essi hanno già più di 80 anni e non potranno entrare in conclave. E altri ancora sono vicini a quella età. Attualmente i cardinali sono 228, di cui 118 elettori. In maggioranza creati da Bergoglio.

Ogni papa nomina i cardinali in rapporto al suo concetto di Chiesa e alle sue necessità. Ormai il cattolicesimo non è più «europeo» o «romano», ma soprattutto appartiene ad altri continenti. Ecco allora che i cardinali europei saranno 54, di cui 23 italiani, 23 latino-americani, 18 africani, 16 asiatici, 13 nordamericani e 4 dell'Oceania. Questa internazionalizzazione delle nomine appare oggi cosa del tutto comprensibile.

**Come appare evidente e legittimo** che il papa abbia preferito, nella scelta delle persone, quelle più impegnate con poveri e affamati, perseguitati e tossicodipendenti. Soprattutto nei paesi che erano, come quello da cui lui viene, «quasi alla fine del mondo». Per quanto riguarda l'Italia, egli ha nominato un solo cardinale. Parecchie grandi sedi ne erano prive, come Milano,

Torino, Venezia, Palermo. Ha scelto invece l'arcivescovo di Bologna, sede cardinalizia da sempre.

**Giuntovi nel 2015, dopo Biffi e Caffarra**, due esponenti della Chiesa tradizionalista, **Matteo Zuppi** si è fatto ben volere da molti. Questo sacerdote romano di 63 anni, già membro e anche assistente della «progressista» Comunità di Sant'Egidio (di cui è il primo cardinale), è uomo di rara disponibilità e affabilità. A Roma come a Bologna il suo mezzo di trasferimento pre-

venne a Bologna, lo convinse a mangiare con gli «ultimi» in un grande pranzo dentro la basilica di San Petronio: «La Chiesa è di tutti, ama dire, ma sempre particolarmente dei poveri».

**Ciò non significa che non sappia** curare gli affari della Curia. Al termine di un conflitto in tribunale voluto dagli eredi, la Diocesi di Bologna è divenuta proprietaria (come lascito del fondatore) di una prestigiosa industria internazionale dei cancelli automatici, la Faac (sponsor di Bologna

**simpatie** per la sinistra e per il Pd gli hanno suscitato contro la reazione della Lega, in particolare dell'on. **Lucia Bergamini**, sottosegretario alla cultura nel governo giallo-verde e prossima candidata alla Presidenza della Regione. All'area politica non di sinistra non sono piaciute le prese di posizioni di un vescovo in difesa delle ong, a sostegno della costruzione della moschea in Bologna, alla polemica contro la legge sulla Sicurezza.

Ma la prefazione più discutibile da lui concessa riguarda il libro di un gesuita statunitense, **James Martin**, Consulente vaticano per la comunicazione: *Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBTI* (Marcianum Press, 2018). Dove esprime verso le varianti sessuali la stessa comprensione del papa, senza naturalmente mettere mai in discussione le verità cattoliche sul matrimonio e la famiglia. In America è divenuto un *best sellers*.

**Nel Pd la nomina di Zuppi a cardinale**, è stata salutata con gioia: da **Prodi** a **Casini**, da **Bersani** a **Bonaccini**, **Monica Cirinnà**, deputata del Pd, presentatrice della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso e della maternità surrogata, ha esultato: «Fu tra i primi a parlare di una pastorale per cattolici omosessuali. La sua nomina a cardinale è un bel segno di pace».

— © Riproduzione riservata —

*Il card. Zuppi è giunto a Bologna nel 2015, dopo Biffi e Caffarra, due esponenti della Chiesa tradizionalista. Questo sacerdote romano di 63 anni, già membro e anche assistente della Comunità di Sant'Egidio (di cui è il primo cardinale), è uomo di rara disponibilità e affabilità. A Roma come a Bologna il suo mezzo di trasferimento preferito è una bicicletta nera. Era già chiamato «prete della strada», dove non ha mai cercato le televisioni, ma il prossimo*

ferito è una bicicletta nera. Era già chiamato «prete della strada», dove non ha mai cercato le televisioni, ma il prossimo.

**Nella Curia ci va, ma non ci abita:** ha preferito la «Casa del clero». Da sempre prete «di sinistra», purché non si faccia l'errore di leggere questo titolo con criteri unicamente politici. Ascetico e moderato, è stato sin dall'inizio uno dei più forti sostenitori delle novità di Bergoglio. Quando il papa

termini politici, come sempre con garbate e moderate tonalità, ma indubbiamente progressisti nella linea di Bergoglio. Egli gode di grande stima nell'area del Pd, tanto è vero che ha scritto la prefazione all'ultimo libro di **Valter Veltroni** Roma. Storia per ritrovare la mia città (2019). Il segretario della Cgil, **Maurizio Landini**, ha detto di lui: «L'arcivescovo di Bologna è più a sinistra di me».

**A Bologna poi le sue**